



# CONTEMPLATIVO **ORCHESTRALE**

a cura di **Emidio De Albentis**



fotografie **Laura Manini**

progetto grafico e impaginazione **Giuseppe De Francesca**

stampa **Grafox s.r.l.**

silviaranchicchio  
CONTEMPLATIVO ORCHESTRALE  
OO

a cura di **Emidio De Albentis**



## Contemplativo orchestrale: una scultura di Silvia Ranchicchio per Montalcino

Silvia Ranchicchio è una giovane scultrice umbra, formatasi all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, chiamata in questa importante occasione di Montalcino a misurarsi - per la prima volta - con la perentorietà di un'opera stabile, destinata a riempire con la sua presenza uno spazio particolarmente significativo, l'area contigua ad uno dei più rilevanti luoghi di culto della cittadina toscana, la chiesa della Madonna del Soccorso: questo edificio, situato sul limite settentrionale del circuito murario medievale, ha un'origine trecentesca, ma un aspetto complessivo sostanzialmente neoclassico, pur se non mancano echi, specie nella facciata di fine '700 del Paccagnini, di memorie architettoniche del Rinascimento toscano. La sfida della Ranchicchio, tutt'altro che agevole, era riuscire a far dialogare la mole della chiesa - al tempo stesso imponente ed elegante - con un segno scultoreo lieve ma tutt'altro che privo della capacità di imporsi allo sguardo e all'attenzione emotiva ed intellettuale dello spettatore.

Una delle idee portanti dell'artista umbra va riconosciuta nel ricorso a un modulo archetipico di immediata leggibilità, il cerchio: grazie all'utilizzo di ferro di recupero, valorizzato da un apposito trattamento ossidante di superficie, la Ranchicchio traccia una circonferenza aperta verso l'intero paesaggio circostante (non solo la chiesa, ma il fascinioso profilo mosso di Montalcino e delle sue colline), ancorando tale struttura circolare al terreno facendovela entrare nella sua porzione inferiore. Se questa scelta, già di per sé, rimanda alla memoria fondamentali

ricerche tra arte e ambiente naturale, come ad esempio quelle - celeberrime - del volterrano Mauro Staccioli, nella proposta di Montalcino di Silvia Ranchicchio si inserisce un ulteriore elemento, pur esso circolare e in ferro: lungo l'asse verticale della circonferenza due perni sostengono, a mezza altezza, uno scudo (è il nome di una tipologia di sculture attorno a cui l'artista lavora da molti anni, si veda poco oltre), sempre in ferro trattato, arricchito al centro dall'inserimento (visibile grazie allo squarcio che la scultrice ha praticato nel cuore dello scudo) di un insieme di cannule metalliche. Queste ultime, mosse dal vento, ma anche dall'azione di chiunque volesse interagire con l'opera, sono in grado di generare un suono melodioso, del tutto assimilabile a quello prodotto dalle *Wind chimes* o campane eoliche: questa particolare combinazione di fattori (dialogo con l'ambiente naturale, uso di materiale di recupero, possibile e auspicata interazione con l'opera, compresenza di stabilità e movimento nella scultura che, nello scudo centrale, può essere anche fatta ruotare, multisensorialità tattile, sonora e viva) contribuisce a creare quella particolare atmosfera, cara a Silvia Ranchicchio, in cui - come in un ideale sincretismo - si uniscono la meditazione zen (il suono a un tempo melodioso e misterioso delle *Wind chimes*, ad esempio) e la sacralità ancorata alla terra, maggiormente propria della nostra cultura, specie nel suo antico versante pagano. Peraltro, proprio la vicinanza della chiesa cristiana, con cui l'opera della scultrice intesse un dialogo tutt'altro che secondario,

consente di parlare di una riflessione sul sacro che coinvolge in un'unica e ampia dimensione dialettica i molteplici modi di ricercare l'Altrove che l'umanità ha incessantemente prodotto dai primordi più remoti.

Credo sia a questo punto agevole comprendere il titolo, *Contemplativo orchestrale*, di questa suggestiva scultura della Ranchicchio: mentre sto redigendo questa nota non è ancora certo se l'artista - come previsto in uno dei progetti iniziali - inserirà altri gruppi sonori lungo la circonferenza, ma credo comunque che, indipendentemente dal loro numero, gli obiettivi fondamentali di questo lavoro siano proprio quelli appena indicati. A questi ultimi si può aggiungere, con ogni probabilità, la forte valenza rivestita dalla lacerazione nello scudo posto al centro della scultura. Con tale aspetto abbiamo senza dubbio la chiave per penetrare ancora più a fondo nella poetica dell'artista umbra: la superficie convessa dello scudo e l'oggetto in sé come tale corrispondono sostanzialmente ad una sorta di corazza difensiva, di protezione del proprio mondo interiore che la Ranchicchio intende mettere in atto, dando probabilmente voce ad una personale esigenza psicologica particolarmente intensa e sentita. Non è certo un caso che, come già si è avuto modo di sottolineare, la tematica degli scudi è sicuramente privilegiata nella ricerca artistica della scultrice: non è inutile ricordare che, a Montalcino, oltre a *Contemplativo orchestrale* che rimarrà stabilmente esposto nel luogo prescelto, una mostra personale consentirà di ripercorrere organicamente le tappe del cammino artistico di Silvia, percorso assai legato, per l'appunto, agli scudi. Ma se la loro convessità e la loro somiglianza alle antiche protezioni

militari giustificano il richiamo ad un'idea di difesa, sussistono anche - in molte di queste opere - aperture, squarci e lacerazioni (simili a quella con le *Wind chimes* della scultura contigua alla chiesa della Madonna del Soccorso) che perseguono l'obiettivo, se non opposto per lo meno complementare, di offrire sguardi sulla propria interiorità, ovviamente da intendersi in modo allusivo ed evocativo.

Un tema di Silvia, infatti, è proprio quello di trovare la possibile armonia non solo tra grandezze di ordine assoluto, come l'Oriente e l'Occidente, la Cultura e la Natura, ma tra entità, solo apparentemente di importanza minore, come ciò che si trova sul confine tra noi e il mondo (l'involucro/pelle che ci protegge, lo scudo di cui si parlava) e ciò che è celato da questa stessa barriera, il magma profondo che vibra, sia pure con declinazioni diverse, in ognuno di noi. Essendo la Ranchicchio un'artista particolarmente incline alla sperimentazione di tecniche, linguaggi e materiali, attorno a questo tema base degli scudi (ciascuno dei quali possiede, si badi, titolazioni diverse e suggestive, come, tra gli altri, *Tuffo ancestrale*, *Viaggio interiore*, *Oltre*) si sono andate precisando alcune interessanti scelte stilistico-formali, presenti a volte tutte insieme e in alcuni casi in modo più selettivo: l'uso di espressivi segni graffiti sia sulla superficie degli scudi sia in ciò che la scultrice inserisce nelle aperture e negli squarci; l'utilizzo di elementi specchianti con un automatico raddoppio del complesso processo di interscambio che lega e divide interiorità e mondo esterno; il ricorso ad uno strumento fortemente evocativo come la retroilluminazione, capace di conferire a queste opere un profondo senso sia di emotiva passionalità che sembra a portata di mano sia di disagiata raggiungibilità,

essendo la luce caldissima utilizzata simile ad un fuoco interiore che non è dato - forse nemmeno per l'artista stessa - accostare fino ai recessi più intimi e nascosti. Altro materiale ricorrente in queste come in altre sculture di Silvia è l'oro, il più delle volte in foglia, efficace mezzo per comunicare non solo la preziosità segnica alla quale l'artista affida il suo messaggio, ma l'auspicio che questa sostanza così cara agli antichi alchimisti sappia, per quanto possibile, alludere a quel processo di trasformazione e di elevazione spirituale che è un'altra delle basi fondamentali della sua poetica. Una desiderata dimensione eterea, naturalmente, tutt'altro che disgiunta, lo si è già notato, dalla nostra difficoltà di spogliarci del tutto di ciò che ci è ancora alle tensioni, sia pure vitali, della nostra interiorità e dall'esigenza di creare comunque dei diaframmi tra noi e il mondo, tra la nostra dimensione individuale - comunque importante, anche se fatalmente modesta - e quella ben più vasta della natura che ci circonda con il suo continuo richiamo all'infinito.

Queste relazioni complesse tra il proprio io e la natura sono presenti anche in una produzione recente di Silvia Ranchicchio, le *Sfere*, ulteriore testimonianza anche della significativa voglia dell'artista di misurarsi con nuove sfide e nuovi materiali: si tratta di piccoli elementi convessi a sezione circolare (di diverse dimensioni), contraddistinti, in superficie, da segni graffiti molto simili a quelli presenti negli scudi che si sono esaminati. Ma nelle intenzioni della scultrice la somiglianza non va oltre questo aspetto, dal momento che le *Sfere* vogliono simulare, piuttosto, delle bolle di sapone contenenti sospiri, riflesso, a loro volta, di altre storie: ancora, quindi, una dialettica tra linguaggio dell'anima, sostanziale labilità della sua traduzione in linguaggio plastico (peraltro efficacemente

raggiunto) e desiderio che la propria pulsante vita interiore giunga comunque a percorrere gli evanescenti ma affascinanti percorsi dell'elevazione spirituale e della dissoluzione nella natura (le bolle di sapone...). Silvia stessa ha espresso con pregevole sintesi queste idee in un suo componimento poetico:

*Lascerò a te,  
tiepido vento di primavera,  
bolle di sapone che contengono  
la pesantezza dei miei sospiri.*

*Lascerò a te,  
brezza marina di un caldo mezzogiorno d'estate,  
i miei freddi ed oscuri pensieri  
in trasparenti bolle di sapone.*

*Il riflesso di me su quelle bolle,  
portalo via con te, fallo viaggiare via, lontano.  
Fino all'alba di un giorno nuovo.  
Fino ai confini del tempo e dello spazio.  
Ed oltre ancora.*

Ma le *Sfere* sono anche importanti per i materiali utilizzati: oltre al *raku*, con cui la Ranchicchio sta facendo le prime esperienze, molto significativo è l'utilizzo del galestro, un particolare scisto argilloso presente nelle colline toscane, che, lavorato opportunamente, giunge ad una consistenza e ad un aspetto simile alla terracotta. Un materiale nuovo, per Silvia, così come nuova è questa esperienza di *public art* con il suo intervento di Montalcino, un'occasione importante che auspico possa essere, per la giovane artista tuderte, la prima di numerose altre che seguiranno in futuro.

**Emidio De Albentis**





La nascita di UFIP Art deve ascriversi ad un episodio accaduto negli anni Novanta. Lo scultore catalano Jaume Plensa, progettando una sua nuova opera, informa Giuliano Gori, mecenate e proprietario del bellissimo parco d'arte ambientale disteso sui colli che compongono il podere della Fattoria di Celle, della sua volontà di recarsi in Indonesia per farsi realizzare alcuni gong che prevede di utilizzare.

Gori, che stima e conosce gli oggetti in bronzo realizzati in UFIP, dirotta lo scultore negli spazi dell'officina pistoiese. Plensa rimane affascinato dagli uomini e dall'arte ivi praticata e commissiona, grazie all'intervento di Gori, i suoi primi gong UFIP.

A partire da questa esperienza si cerca di razionalizzare un lavoro che già veniva compiuto da tempo, supportando scultori del calibro di Andrea Dami, Diego Esposito, Armando Marrocco ed Eliseo Mattiacci. Nasce quindi ufficialmente

### **UFIP Art.**

La scultura, vibrazione della luce ed esperienza tattile, si arricchisce di una nuova dimensione: la vibrazione sonora. In questa direzione vanno considerati gli interventi di musicisti del calibro di Clemente Terni e di Fernando Sulpizi. La collaborazione di Sulpizi con Armando Marrocco giunge al punto di fargli comporre opere che, delle sculture del Marrocco, utilizzano sì i suoni, ma anche i nomi stessi.

Le opere, realizzate dai vari artisti grazie ad UFIP Art, vengono esposte nella Fattoria di Celle e nella Villa di Groppoli (entrambe in provincia di Pistoia), nelle piazze e nella Rocca Paolina di

Perugia, come nelle piazze e nella Fortezza Santa Barbara di Pistoia, a Roma, Verona, Siena, Fiesole, Rimini ed in varie mostre personali e collettive degli scultori stessi, in Germania, America, Spagna ed Inghilterra.

In varie occasioni, in una fusione di creatività materica e musicale, le sculture "sonanti" vengono percosse e suonate da artisti della grandezza e bravura di Tony Acquaviva, Louis Agudo, Ellade Bandini, Giovanni Canale, Luca Capitani, Massimo Carrano, Lucien Caselli, Franco D'Auria, Steve Ellington, Gionata Faralli, Laura Inserra, Giovanni Locascio, Christian Mayer, Alessio Riccio, Dado Sezzi e numerosi altri.

**UFIP Art** continua la sua collaborazione con gli scultori e sarà sempre più presente sui palcoscenici del mondo.



Scudi come Eclissi. Le opere di Silvia mi fanno pensare a questo: grandi schermi a proteggere l'interiorità, l'anima, ma non capaci di contenerne completamente tutte le essenze.

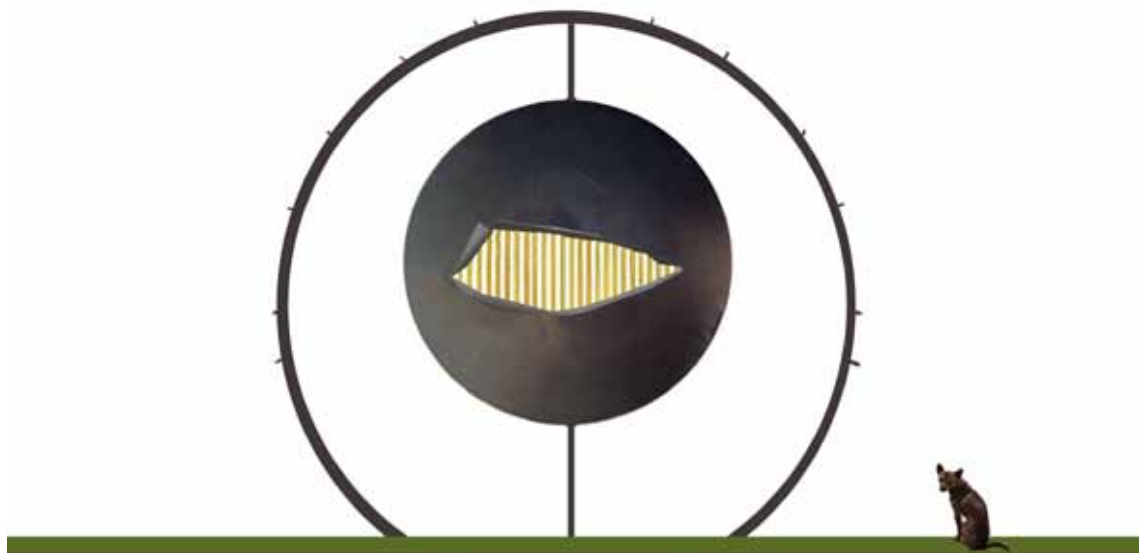
Di fatto la luce esce prepotente dalle crepe e dai contorni degli scudi creando forti situazioni figurative emozionali.

Del resto questo è anche il carattere di Silvia. L'ho conosciuta durante la preparazione dell'installazione donata al Comune di Montalcino collocata in un posto magico e reso ancor più magico dall'opera stessa. Silvia prorompe come le sue sculture ed espande la sua creatività molto oltre la sua piccola figura femminile, coinvolgendo l'interlocutore in una visione dell'opera che va oltre la sua valenza estetica e interpretativa.

**Roberto Turchi**

*Assessore del Comune di Montalcino*

**Progetto Scultura**  
contemplativoorchestrale



*...Il mio intento è quello di poter creare una scultura "vivibile", che susciti curiosità e sensibilizzi lo spettatore alla musica attraverso l'arte ed alle forze della natura.*

Silvia Ranchiccio



## contemplativo**orchestrale**

Il panorama dal colle su cui si erge la Chiesa della Madonna Del Soccorso è stupendo: l'Argentario emerge da una leggera e dolce foschia con i suoi colori tenui. La striscia blu del mare segna il nostro orizzonte. Più vicino a noi la campagna toscana è un trionfo di colori dell'estate matura.

Quassù, Silvia Ranchicchio ha deciso di lasciare un pezzo della sua anima e della sua arte: è un'opera in ferro dal titolo intrigante "contemplativo orchestrale".

Il vento che soffia dal mare fa vibrare la parte mobile dell'opera dalla quale trae suoni misteriosi, nell'opera di Silvia il vento è protagonista. "Contemplativo orchestrale" è un'opera viva che ci parla di aria e di suoni, una tappa importante dell'itinerario artistico di Silvia Ranchicchio, un nuovo frutto della sua fecondità artistica ormai avviata verso sentieri di ricerca sempre più solidi e maturi.







OPERE

*...volgi il tuo sguardo oltre te,  
solo lì saprai chi sono,  
solo lì mi troverai...*

**oltre II**, 2010

ferro | specchio inciso e retroilluminato | Ø 130 cm



**oltre** III, 2010

ferro | specchio inciso e retroilluminato | Ø 130 cm



**intima-mente**, 2008  
ferro | specchio inciso e retroilluminato | Ø 145 cm





**tuffo ancestrale II**, 2008  
ferro | specchio inciso e retroilluminato | Ø 135 cm





**essenza oro** I, 2010 (particolare)

ferro | specchio inciso e retroilluminato | foglia oro | Ø 140 cm



**essenza oro II**, 2010 (particolare)

ferro | specchio inciso e retroilluminato | foglia oro | Ø 140 cm





**oltre** I, 2010 (particolare)

ferro | plexiglass | foglia oro









## Silvia Ranchicchio

### biografia

### principali mostre

Silvia Ranchicchio nasce a Todi (PG), il 26 maggio del 1978.

Acquisisce la prima istruzione artistica presso la scuola d'arte di Orvieto.

Frequenta la sessione di pittura e scultura presso l'Accademia di Belle Arti a Perugia

Ha viaggiato a New York, frequentando i suoi corsi di disegno e computer design.

Nella Grande Mela ha avuto l'opportunità di visitare mostre e linguaggi espressivi che vi fluiscono da ogni parte del mondo incontrando artisti come Vanessa Beecroft e Gilbert & George, Barbara Schwartz.

Nel 2006 è stata invitata dall'artista e curatore Graziano Marini, per partecipare alla realizzazione di una scultura da collocare presso il parco della Casella, a Ficulle.

Nel 2007 viene selezionata per partecipare ad un workshop con l'artista Hidetoshi Nagasawa, a Cancelli, di Foligno.

Nello stesso anno frequenta in Croazia un workshop con i due noti architetti croati Vinko Penezic e Rogina Kreimir e il docente di storia dell'arte Nigel Whiteley.

Nel 2008 vince il premio Cerp con l'opera Puzzle, realizzata a quattro mani con Mario Barilari ed attualmente collocata nello spazio espositivo Cerp all'interno della Rocca Paolina di Perugia.

Todi, Agosto 2010

web: [www.silviaranchicchioart.com](http://www.silviaranchicchioart.com)

mail: [silviaranch@live.it](mailto:silviaranch@live.it)

cell: +39 340 2218913

- 2002** LIMITI Perugia
- 2003** PEPE GIALLO ART New York  
TEXTURE Kansas City
- 2005** DAMMI UN TITOLO Todi  
DENTRO FUORI Assisi  
CAMBIO FESTIVAL Petrignano d'Assisi  
PREMIO SAVERI Massa Martana
- 2006** VOCI DI DONNE Massa Martana  
THE GALLERY Tribe Cortona  
I LUOGHI DELL'ANIMA Todi  
FUORI MISURA Ficulle  
LA STRADA D'ASFALTO Latina  
FLEURS Spoleto Perugia  
ARTE ESPRESSIONE DI SOLIDARIETÀ Orvieto
- 2007** DEL FARE DEL VEDERE Perugia  
FRAMMENTI RIFLESSI Perugia p.  
IN ITINERE Perugia  
ARTISTI E POESIA A BOMARZO Bomarzo  
INSITU Cancelli di Foligno  
REALITY CHIC Groznanj (Croazia)  
SCONFINAMENTI Omaggio a Dorazio Todi  
SEGNII DEI CIELI, SEGNII DELL'UOMO Spello  
PRENATAL Acquasparta
- 2008** AFFINITA' SELETTIVE Perugia  
PUZZLE Milano  
PREMIO CERP Perugia  
PHELIPE ART GALLERY Sangemini  
FLEURS 2 Cascia  
PREMIO MANNUCCI Arcevia  
ART AND SHOP Orvieto  
ITALIAN FESTIVAL IN BULGARIA Sofia  
LE STANZE DI ECO Todi
- 2009** BUBBLES & BOXES Todi  
FLEURS 3 Spoleto  
UNA RACCOLTA D'ARTE CONTEMPORANEA Todi  
PASS-PARTOUT San Gemini  
200 MAX Carbonera Tivoli  
ART FOLLIES Galleria Fineschi Camaiore  
INVOLTO Sangemini
- 2010** NOTE D'ARTISTA Palazzo del Vignola, Todi  
ROSSO BASTARDO LIVE Spoleto Festival  
CAVOUR ART Terni



## ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che fino a qui hanno creduto nel mio lavoro e le persone che mi hanno assistito in questo viaggio.

Un viaggio fatto di vento, suoni, incontri, materia, tensione, sudore, forza e passione per qualcosa in cui io credo fermamente... l'ARTE

grazie a

Euro Bennati, Manuel Boccolini,  
Giuseppe De Francesca, Marco Donnini,  
Alessandro Franconetti, Laura Manini,  
Franco e Maurizio Menestò, Fosca Moretti,  
Damiano Piga, Paolo Pompei,  
Luigi Tronci, Roberto Turchi,  
Gianfilippo Della Croce

